

In pochi cenni ecco l'elogio che di quest' uomo faceva Gregorio Leti nell' *Italia Regnante*. Geneva, 1676, Parte quarta, pag. 124: « Risplende ammirabilmente in lui una grande et aggradevole eloquenza; una finezza maravigliosa d' intelletto, accompagnata d' impareggiabile prudenza; un ricco sapere sostenuto da soda dottrina; una grande schiettezza d' animo non lusingata da alcuno artificio; una sollevata esperienza ne' maneggi copiosa d' opportuni ripieghi; una somma capacità d' ogni affare assistita da un grande amore verso la patria, e verso la Christianità, et una decantata bontà di costumi, con cento altre singolarissime doti ».

Da Lisetta Longo f. di Francesco a lui sposata fino dal 1637, ebbe figliuoli *Pietro* ed *Agostino*, il primo de' quali fu Savio di Terraferma, Provveditor a Feltre, e poscia Primicerio di San Marco (Vedi le Inscriz. Veneziane III. pag. 91.).

Abbiamo considerato finora Giovanni Sagredo come politico; ora lo vedremo scrittore dotto ed eloquente.

E per cominciare dalle cose stampate, abbiamo:

1. *De Divi Lucae Evangelistae laudibus Oratio publice habita ipso D. Lucae die a Joanne Sagredo adolescente optimis studiis deditissimo patritio veneto in almo Dvae Justinae templo praesentibus illustrissimis et excellentissimis Urbis moderatoribus, collegio medicorum undequaque doctissimo, aliisque multis eruditissimis et clarissimis viris. illustrissimo Aloysio Molino dicata. Authore admodum R. Francisco Bolognino V. Patavii apud Gasparem Crivellarium.* In 4.to. Non vi è anno sul frontispizio, ma è nella dedicazione che fa lo stesso Sagredo al Molino, *Patavii decimo quinto Kalendas novembris MDCXXX* (1630). La dedicazione versa nelle lodi del Molino. In fine avvi un anonimo epigramma al Sagredo, il cui ultimo verso è: *Si puer es tantus: vir mihi quantus eris?* e in effetto l'anonimo non errò. Allora il Sagredo avea circa quattordici anni. Sendovi indicato per autore don *Francesco Bolognini*, questa Orazione non andrebbe, a rigore, registrata fralle opere del Sagredo, il quale non fece che recitarla pulitamente. Ad ogni modo non voglio che dicasi averne io ignorata la esistenza.

2. *Memorie istoriche de Monarchi Ottomani di Giovanni Sagredo cavaliere.* In *Venetia presso Combi e la Nou.* MDCLXXIII (1673). 4.to. In fine si legge *Vidit Gabriel Baba publicus*

*corrector.* Prima edizione. Era il Sagredo nello stato di convalescenza dopo la lunga malattia di sopra accennata del 1665, quando cominciò a comporre queste *Memorie*. Non potendo adoperare la penna, dettava ad un pretino, suo familiare, ed avea in ciò tanta felicità, che poteva dettare in una sola volta fino a sei fogli delle presenti *Memorie* senza stancarsi, ed anche più se frammezzo non fosse stato distratto da affari privati; la qual cosa leggesi nella vita di lui manoscritta. Dall'anno poi 1673 che reca questa prima edizione, vedesi quanto sia falso ciò che dice il Burnet citato a p. 24, 25 del Darù (traduz. di Capolago vol. VIII.) cioè che il Sagredo nel ritiro della campagna l'anno 1676 scrivesse le *Memorie istoriche dei Monarchi Ottomani*, le quali, tre anni prima erano già stampate. Tranne il vizio dello stile infetto in quel secolo di arguzie e di concetti, quest' opera dimostra uno storico saggio, imparziale, adorno, secondo le circostanze, di solide e giudiziose riflessioni, e molto istrutto della materia trattata. Questo libro *curiosissimo*, al dire dell' Haim (Bibl. ediz. 1771, pag. 130) ebbe gran voga appena uscito; e l'anno 1674 se ne vide una ristampa di Bologna; ma dice Gregorio Leti (l. c. p. 125) anzichè recare beneficio alla veneta edizione portò danno. Il Combi ne fece altra stampa nel 1677 in 4°, e questa è la migliore, secondo l' Haim. Sul frontispizio si legge: *arricchite in questa seconda veneta impressione della Tavola delle cose notabili.* E vi si aggiunse il Ritratto del Sagredo inciso in rame da Leonardo Hechenaver dietro l'originale ad olio del celebre Bombelli, il quale Ritratto ha l'anno della età LX. La Storia in queste prime edizioni non giunge che all'anno 1640, cioè fino alla morte di Amurat IV. La terza veneta impressione è dell'anno 1679, che non vidi finora, ma che trovo registrata nel Catalogo Scapin (Padova, 1793, pag. 280). La quarta *con nuove aggiunte* è dedicata ad *Alvise Sagredo* Patriarca di Venezia dal suddetto stampatore Sebastiano Combi l'anno 1688 in 4.to, e l'Aggiunta prosiegue dall'anno 1640 all'anno 1644 comprendendo un principio dell' impero di Ibraim succeduto ad Amurat, e diffondendosi nella descrizione del serraglio e dei costumi turcheschi. Altra col titolo *sesta impressione con nuova aggiunta* fu eseguita in Bologna dell'anno 1686, in 4.to, per Bartolomeo Recaldini e Giulio Borzaghi, con dedica al Conte Alessio Orsi. L'aggiunta però è quella stessa del 1644. Altra